

È bastato un ibrido connubio di lazzaroni, di seugnizzi e di vagabondi, per far tramortire e nascondere i maggiori della dimostrazione protesta.

E i socialisti napoletani, pattinando sul fango delle vie, han fatte a correre con le guardie, emettendo *Evviva e osanna*. Che spesso! I monarchici riscaldarono la serpe socialista e questa comincia a mordere, tempo verrà nel quale i quattro uomini senza caporale, del partito turbolento napoletano, metteranno alla porta, sul consiglio civico, la intera maggioranza. *Evviva Ferrì*! Dunque evviva! Evviva a chi ha l'audacia e il coraggio di sfidare il popolo più monarchico d'Italia, le autorità e la maggioranza delle associazioni nostre. È una colpa illudersi, la débacle del partito monarchico è venuta: Incapaci ad amministrare, incapaci a rappresentare i sentimenti della maggioranza, che ci fanno, allora, al Municipio?

O scalzacani, che sapete gridar forte, l'avvenire è vostro!

Le infamie di Saredo

In quell'informe cumulo ed ammasso di menzogne, e di denegrazioni, detta inchiesta, costata finora all'erario la invidiabile somma di oltre centomila lire; in quella velenosa relazione abbiamo rinvenuto, un colpo per ridere; cioè che il decano degli insegnanti della nostra città, il noto professore cav. re canonico Giuseppe Vago non possiede i titoli letterari, accademici e scolastici sufficienti a potere esercitare l'insegnamento!

Cotali sarediane asserzioni sono sì ridicole e maivaglie, se si pone mente che il Vago non solo ha dato alla stampa tante opere letterarie, scientifiche e didattiche, ma quando, per moltissimi anni, ha insegnato nel suo istituto privato e nel Liceo V. E. a piazza Dante, fino a pochi anni or sono, liquidando la pensione di diritto che tutto ora gode.

Il su detto professore nel leggere un giorno il brano della relazione a lui riguardante cadde dalle nubi, meravigliato, stordito ed esterefatto si portò dal provveditore *Gavazzi*, con i titoli in saccoccia, per farli esaminare; ma quivi giunto trovò una muraglia ciclopica, da poichè il Gavazzi, all'ogando un futile pretesto, mandò a dire al Vago per l'uscire, che era occupatissimo, tanto, da non poterlo ricevere né per quel giorno e neppure per i susseguenti.

Tralasciamo di descrivere come rimase il buon canonico, non con le pive in saccoccia, ma con i titoli e documenti che aveva portato con lui.

Dopo tutto ciò ogni persona di elementare logica e ben pensante, di leggieri potrà arguire di qual valore e serietà sia l'inchiesta del rugiadoso, astioso e vecchio Saredo, il quale non è stato altro che il labaro, il fulmine, in mano ai novelli Giove tonanti di un partito fossilizzato e morto, che per risorgere ad una novella vita, artificiale ed anemica, ha dovuto trarre profitto da uno scandalo cittadino gonfiato ed ingrandito nel modo come abbiamo descritto l'incidente Vago.

Evviva i moralizzatori ed i veritieri!!

So passate quarant'anne!

(Per la storia)

Sò quarant'anne, caspeta! - de luotene e mi-serie.
Da che stu gran rignone - sta mieze a guale serie.
Simm' arredutte propeto - pezziente, assaie nfelice.
Nfra trastulante celebre - ruffiane mere-trice.
L'annore mo è difficile, - nun ne' è religione,
A bona fede è morta - che cunzulazione!
Evviva pe un secolo - governo e libertà.
Che dint' a sta miseria - ne ha fatto szar-rupà

DALLE PROVINCE

DA LIONI PRINC. ULT.

Per debito d'imparzialità pubblichiamo la seguente corrispondenza trasmessaci, dichiarando, con ciò, di non aver voglia, nè pazienza di vedere intrapresa una polemica, di cui ci disinteressiamo.

(Oreste) L'amico Fritz; carpento, come sempre, la buona fede dell'egregio Direttore di questo giornale, pubblicava nello scorso numero contro il consigliere Rocco Santoro un articolo ampolloso fino all'audacia, assai falso nella sua forma più volgare e più getta. Costui asseriva che il detto consigliere è sotto processo sol perchè, secondo lui, fa parte del Dazio Consumo, di cui n'è aggiudicato solo Salzarulo Antonio. Ciò che questo corrispondente diceva è falso, perchè, fino a questo momento, non v'è nessun documento che provi che detto Santoro fa parte del Dazio, nessuno individuo che asse risca quanto costui pubblicava, quanto un *lilliput*, bollato a sangue dall'inchiesta dei RR. CC. e della pubblica opinione, denunciava contro tre consiglieri che hanno tanto di onestà, di amor proprio, di fiducia e di carattere da vederne a chi è solo animato dalla santa solidarietà verso la corruzione, il broglio, l'affarismo, la baratteria; a chi si sente irresistibilmente attratto, per naturale impulso dell'animo, verso la disonestà. Ed ora è buono che il pubblico sappia ancora che *Fritz* è stato un partigiano nel travisare a modo suo il fatto, che è stato scritto a solo scopo di venire a denigrare la reputazione del Santoro davanti alle persone che non lo conoscono.

Nessuno crederà *Fritz*, perchè tutti sanno che il Santoro, superiore ad ogni partigianeria, disprezzando i vigliacchi demagoghi, alzò la voce nel Consiglio e si oppose vivamente e giustamente per non fare aumentare lo stipendio al padre del corrispondente, che per vendicarsi ha fatto questo: però gli uomini onesti sono come quei metalli che quanto più s'infangano tanto più escono puliti e smaglianti.

Taccia, taccia, se non vuole che gli si subito scriva senza tema alcuna a caratteri indelebili i nomi dei dissanguatori, che davvero hanno portata la ruina al nostro Comune, che per causa loro si trova sull'orlo di far *banca-rotta*!... Ne giudichi il sindaco!...

Loro dunque son quelli che per amor di paria alzano la voce e stanno in vedetta?... Loro son quelli che parlano d'amor di patria senza che si setta l'amor proprio?... *Fritz*!... sia prudente, lo sono io che mi astengo di alzar la voce e di far la vedetta.

Ed ora, *Fritz*, chi deve essere assicurato nelle mani della giustizia?... Di chi il pubblico si deve liberare?... Rocco Santoro che ha venduta per gli altri l'umile sua proprietà non è una nullità bolsa e cretina, che va spillando denaro a Tizio ed a Sembronio; non è un furbo matricolato ed esperto in ogni specie di ribalderia che ha bisogno di fare lo girella e di strisciare ai piedi del Sindaco, per avere nella famelica bocca un pugno di fave; non è un sorvegliato speciale, un frolo o un avventuriere che vuol pervenire alla reputazione ed alla stima del popolo di Lioni, che conosce a fondo chi sono i disonesti, i furabutti ed i forcaioli inguantati!!!...

IN GIRO PER NAPOLI Fiscalismo

Non sappiamo in base a quale criterio l'amministrazione attuale si sia decisa a studiare un inasprimento dell'imposte al valor locativo, già così odiosa. Con la miseria attuale premere ancora di più questo popolo, tanto esausto e turbolento, significa preparare la rivolta degli affamati. Oramai tutti, e nelle parole comprendiamo ogni classe cittadina, siamo annojati di questo stato di cose, che ci ha messo tra l'uscio ed il muro, cioè tra il suicidio e la fame. Il Governo ci fa il pelo, e noi pecore, subiamo qualunque contorcimento tributario, il comune si adopera a praticare il contrappelo e noi tacciamo, ma arrivarci a scuoiare poi no! questo è troppo non vogliamo subirlo! Il termometro dello stato miserevole nostro è stato l'ultimo Natale, mai ne vedemmo e ne ricordammo di simile; la gente passava per le vie, tramortita, con gli occhi spalancati, quasi credendo una illusione quella caricatura di fiera, che agonizzava intorno. Da tutti quei corbelli di frutta, dai monticelli di cavoli, dalle ceste di anguille, delle panche deserte dei venditori, saliva alto al cielo, il grido della povertà, della miseria di Napoli, della distruzione di ogni più piccola felicità nostra. E fra i viandanti smarriti, noi intravedevamo, sogghignante, il volto beffardo del Saredo flagellatore e i visi di quegli azzozzini, che han fatto pagare a tanti infelici concittadini il doppio della tassa di occupazione di suolo.

Aumentare il valor locativo?

Ma forse si finirà di vessarci quando avremo fatto la rivolta?

Il fiscalismo atroce ci ha distrutto il piccolo commercio, ammisero metà della popolazione, un'altra buona parte, la più povera, quella che viveva colle piccole risorse della via, obbligata a pagare enormi tasse di occupazione di suolo va limosinando; adesso, l'inasprimento del valor locativo cerca di colpire ancor di più, la sventurata borghesia, il governo rimaneggia le tasse contro i ricchi: tutti in una parole dobbiamo finire come Giobbe, nudi e piagati, sul letamaio d'Italia. E questi, di grazia, sono i miracoli che doveva fare la novella amministrazione civica?

Pochi altri miracoli come questi e la ribellione scoppierebbe furante, chi si nasconde, o nasconde a quelli che son su lo stato vero delle cose, inganna e mentisce, perchè basta essere poche ore, fra il popolo per vederlo. E noi, che siamo e viviamo con esso, possiamo garantirlo.

Minaccia di persecuzione

Ahimè! Per gli infelici ed i bisognosi non vi fu mai pietà, è vero, ma oggi, vige la persecuzione più spietata.

Il Comune ha bisogno di denaro, ed è come Cerbero, con le fauci aperte, il Governo ne promette e non vuol darne, e tutti soffriamo, allibendo per la minaccia di nuovi balzelli o di aumenti di quelli già esistenti.

Il consigliere assessore Masucci ha presentato una serie di provvedimenti, leggi edelizie inquisitoriali, per rendere esigibile le quote di tutte le tasse comunali, rimaste insoddisfatte da più anni.

Ma, dimandiamo: se amministrazioni precedenti non furono nel caso di rifarsi di alcuni cespiti, perchè i colpiti mancavano assolutamente di mezzi, potrà il Municipio attuale aver l'abilità di render produttivo quello che non lo fu e non lo sarà? Comprendiamo che la deliberazione potrà pigliar la veste di brutta ed odiosa persecuzione ai *morosi*, i quali potranno così, più apertamente maledire, nuovi eletti dal loro cuore. Calma, signori, amministratori, calma, per carità! Chi non può e smette un commercio, o lascia un'industria e l'abitazione, deve effettivamente trovarsi in condizioni difficili, quindi stava male e sarà peggio; rendergli, adesso, col provvedimento escogitato, insopportabile la vita, è troppo.

Oh che, forse, dobbiam finire tutti suicidi volentieri nelle acque del nostro golfo? Fosse, per caso, questo un mezzo efficace escogitato dai *compagni* socialisti, per spopolare, come diceva il Cicotti, la città affollatissima?

Francamente, la cosa sarebbe ben pensata.

Il servizio Annonario

Ringraziamo l'Assessore Comes: noi reclamammo per i generi adulterati e sofisticati ed egli

si è messo allo studio dei provvedimenti. Se non che il popolo seguita a mangiare il rifiuto e i magazzini a spacciare veleni per commestibili.

Ignoriamo quali freni l'illustre scienziato potrà escogitare per far finire l'indecente abuso. A noi, e ci permettiamo di scriverlo, non parrebbe fuor di luogo il proporre un servizio di analisi e di verifica agli uffici del dazio, alle barriere. Con la confisca dei generi adulterati si guadagnerebbero due cose: Si colpirebbe direttamente il contravventore e si eviterebbe di far entrare in città della robbaccia, che attossica la povera gente.

Alloggi gratuiti

Il Comm. Zampaglione, assessore, anche presente in esame una nostra proposta:

La casa dei poveri, e par sia deciso a compilare un elenco di tutte le proprietà municipali, da dare in fitto a tenue mensile, o assolutamente gratuito, a chi è povero.

L'idea, che è di interesse sociale, non è, sembra quasi impossibile, condivisa, dai *benefattori* socialistoidi napoletani, i quali, invece, chiedono al Comune, ampi, luminosi, decenti locali, per piazzarvi il loro club elettorale, cioè la *Borsa del lavoro*. Di borse, cari signori dell'amministrazione recente, ne abbiamo pieno le borse: esse servono a reclutare le pecore elettorali o a far guadagnare, quando è il caso, un bel posticino a chi meglio si agito in essa. Un ultimo esempio non sarebbe fuori posto e, non amando di far nome, non lo facciamo.

Dunque, assessore Zampaglione, siate benedetti dagli infelici! adottate, subito, questi locali, per sollievo dei bisognosi, ma evitate, e fate evitare le dannose raccomandazioni, di questo o quel partito politico, altrimenti le case a poche lire, o gratuite, diventeranno premi per i grandi elettori o esca ai *socialisti*, per accaparrar gonzi.

E dopo tutto, quello che Voi avrete fatto, che noi, modestamente, scriveremo, diventerà patrimonio dei *soversivi partenopei*, i quali avranno poi il coraggio di dire che sarà opera propria, anzi iniziativa del partito.

Fontanieri Municipali

In seguito al regolamento organico, già approvato dall'autorità tutoria; alla 4. Sezione tecnica del nostro Municipio, si è proceduto alla compilazione del riordinamento del personale, ossia alla così detta *tabella organica*.

Il lavoro per mandato del *esimio* Cav. re *Martinez*, direttore generale delle OO. PP. è stato eseguito e diretto dal valoroso ingegnere, capo sezione cav. re *Raffaele Ajello* coadiuvato dallo ingegnere del carico Cavalier Fulino Giuseppe.

Vogliamo sperare che la su detta *tabella organica*, menata a termine con tanta alacrità dai su menzionati ingegneri, sia stata compilata in modo che nella sua applicazione non dia luogo a dispiacenza, o rimostranza da parte di chicchessia; tenendo conto di tutte quelle circostanze ed incidenti avvenuti nel decorso anno di esperimento nel quale la direzione generale, ha potuto comprendere l'attitudine di ogni singolo fontaniere.

Fra i capi reperti da nominarsi, da molti si ripete il nome del fontaniere *Ciro Esposito*; il quale, oltre ad essere un giovane accorto e volenteroso; ha il requisito che è figlio del defunto capo-fontaniere Nunzio Esposito; che vari anni or sono, morì vittima del proprio dovere nella immane catastrofe di via Roma!

Rappezzi stradali?

Ma si fanno, veramente? Ci è difficile il crederlo, tanto è lo stato di abbandono in cui sono le nostre vie, anche le migliori.

Sappiamo, e ci si è ripetuto, che il Municipio ha dei sorveglianti tecnici, i quali dovrebbero vedere quello che gli appaltatori fanno e *rapportare* le inadempienze e gli inconvenienti. Però o questi signori son divenuti ciechi o tacciano, per sfiducia nell'amministrazione: in tutte due i casi il sistema è colposo. Ed è colposo, perchè quegli impiegati non fanno il proprio dovere e il Comune non li garantisce; difatti questo delicatissimo ufficio viene espletato da alcuni straordinari, dei quali solamente uno o due hanno capacità per disimpegnare con coscienza l'arduo compito. Ora si può pretendere che questi straordinari facciano il proprio dovere, sapendo che, da un momento all'altro, saranno messi sul lastrico? Perchè, dunque, crearsi nemici, quando nessuno li garantisce? Sorvegliare i rappezzi stradali è una necessità, ma pensare all'avvenire di quelli che debbono esaminare quelle opere è un dovere, dal quale il signor assessore non può esimersi. E ciò per dovere di buona amministrazione.

Appalti municipali

Si è gridato tanto sulla *camorra* passata, e la parola e l'accusa han fatto le spese di tutti i pistolotti di occasione, intanto delle cose strane avvengono solamente oggi.

Siamo informati che alcuni appalti municipali sono stati concessi a un tale signor Bozzelli, il quale, se mal non diciamo, è fratello del capo elettore di un noto *onorevole* napoletano, Don Vincenzino de Bernardis, che, non invano ha speso l'opera propria nella passata gazzarra elettorale.

Ecco la moralità dei Catoni in diciottesimo.

La Portolanina

I ruoli si sono esposti e malgrado i seri e gravi reclami, la novella amministrazione non ha pensato di far niente per infrenare la mania tassatrice di don *Luigi Manetta*. Fino a quando non sarà rifatto il regolamento e non ne sarà disciplinata la interpretazione, le cose precipiteranno, come nel passato, e il pubblico pagherà sempre quanto e in quella proporzione che si vuole, sperando in un miglioramento.

Non è così che si mostra di aver interesse alla risoluzione dei problemi finanziari. Questo significa corbellare i contribuenti, in forma apparente, e noi, che siamo sulla breccia per svelare le magagne perpetrate contro i nostri concittadini, li metteremo, continuamente, sull'avviso.

Il nuovo Manicomio

È uno scherzo? È una burla? È un inganno? Crediamo che trattasi di tutte tre le cose assieme. Il Manicomio a Capodichino non potrà inaugurarsi, dicono le comunicazioni fatte ai giornali, perchè mancano solo le fognature, le strade e i passaggi a livello; siamo in piena baracorda, mio Dio! E senza di queste cose, assolutamente indispensabili, che cosa se ne fa di tutto quel vasto fabbricato? E perchè, quando si è redatto e presentato il progetto nessuno, proprio nessuno, se ne è avveduto? E questi lavori da chi e come saranno fatti? Che cosa si spenderà? La commissione d'inchiesta, che volle essere così severa con l'amministrazione comunale ha il dovere di usare un esame scrupolosodi ogni contratto con la Provincia, altrimenti la guerra, fatta all'elemento del Municipio dimessosi, appare mossa alle persone, non alle opere. Svelummo mesi fa, ed abbiamo ripetuto ieri, che il progetto del Manicomio mancava dei piani parcellari delle fognature, delle strade, dei passaggi interni, **il che significa che quel contratto dovrebbe essere infirmato ed annullato se l'on. Saredo non lo fa**, ci rivolgeremo al Governo del Re, perchè quando si vuol fare il Catone, su cose di poco rilievo, si deve aver la coscienza di colpire, dove si sa di colpire giusto.

Sa, ad esempio, il Saredo per quale cifra fu acquistato il suolo, perchè fu prescelto quel posto, da chi fu venduto? Egli ama le indagini, le faccia e qualche cosa di buono potrà cavarne nell'interesse di Napoli, che egli dice di amare e che lo odia, mortalmente.

Staremo a vedere.

Per alcune strade provinciali

Abbiamo un'altra volta ragione: molte delle strade, dichiarate provinciali, non hanno questo carattere e la commissione, che verifica la gestione del magno consesso di S. Maria la Nuova, le ha depennate dal bilancio. Ci si dica adesso, di tanti milioni spesi chi sarà responsabile? E se i delegati della deputazione, chiamati a sorvegliare gli appalti della manutenzione ne usciranno incolumi?

In una serie di articoli fatti nell'anno decorso, noi, non solo parlammo di queste strade, ma le indicammo pure. Ci è voluta una commissione d'inchiesta speciale per assodare quanto noi dicemmo.

Non sarebbe utile, lo suggeriamo per l'interesse generale, di verificare i lavori di alcuni tratti di vie concessi a una ex-ditta costruttrice, di cui faceva parte un consigliere Provinciale, dal volto nero di Otello? Non si sa mai, qualche cosa potrebbe uscirne, che mostrasse come erano sciupati i denari dei contribuenti, senza alcun controllo.

Torneremo sull'argomento.

Pel palazzo Reale di Portici

Reclamammo, a tempo non sospetto contro la distruzione che si faceva di quella splendida tenuta, la quale fu ammirazione e letizia dei passati, e, come sempre, non ci si ascoltò per momento. Oggi si danno da fare e sulla scorta delle nostre rivelazioni si fa l'inchiesta.

Giova, però, ripetere una cosa che si sarà dimenticata. Dal reale palazzo di Portici furono tolte perfino delle magnifiche porte artistiche, vendute e sostituite con altre. Denunziammo il meremonio indecente e aspettammo, ma dove imperava San Donato non poteva regnare l'ordine e quindi, chi doveva esser processato dormì in pace.

Vorrà, oggi, la commissione d'inchiesta valutare quello che ripetiamo e colpire i trafficanti delle robe nostre?

Museo Artistico Industriale

Alle dimissioni del Marchese d'Affitto han tenuto dietro quelle di qualche altro componente, e, intanto, le cose in quell'istituto industriale vanno male.

Altre volte ohiamammo l'attenzione delle autorità sullo scopo del Museo Artistico, sperando che l'indirizzo didattico pigliasse una piega più moderna. Ma tutto rimase allo *statu quo*, quasi che non si fosse trattato di una istituzione, su di cui i napoletani, nell'interesse generale, dovessero fondare.

In altri tempi, quando un Principe Mecenate ideò un istituto simile, la città nostra fu onorata di lodi e di lavori importanti, ma oggi, son passati diversi anni, il Museo Artistico dorme il sonno della morte; chi non ricorda il pavimento degli appartamenti dei Borgia, in Vaticano, riattato da noi, dopo la vincita di un concorso mondiale? Fra l'Istituto di Belle Arti e quello di via Paggeria vi dovrebbe essere affinità di concetto artistico e unicità di scopo. Il bilancio Provinciale contribuisce, in modo vistoso, al mantenimento del Museo Industriale, ci pare, di conseguenza, ovvio che alle sorti di esso pensino le autorità e coloro che son proposti alla cultura della nostra gioventù, abbastanza avvilita.

Germie Responsabile — FELICE BLOCK

Tin. FEDERICO SORRENTINO
Via Settembrini n. 9 f. p.